ANNO — II. N.° 32. Sabbato 22 Aprile 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì e Sabato.* — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non antecipa* l'importo — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

DELLA VITA E DELLE OPERE

DI

PAOLO DIACONO

DISSERTAZIONE

DI L. C. BETHMANN

TRADUZIONE DAL TEDESCO

(continuazione)

Paolo trovò la storia coltivata in diverse forme. Le storie larghe, circostanziate degli antichi erano troppo forti pei tempi posteriori. Ammiano Marcellino, scrittore di quella scuola, era unico al suo tempo, qualora in quella forma non fossero state scritte le storie ai nostri tempi non pervenute di Simmaco, Renato Frigerido, Sulpizio Alessandro e Massimiano di Ravenna. Si preferiva di compendiare in forma di prospetto l'intiera storia romana, come Aurelio Vittore, Giustino, Floro, Rufo, Eutropio; e gli storici cristiani incominciavano col narrare la creazione del mondo, ed accoppiavano sommariamente alla storia romana quella dei tempi anteriori a Roma, la storia giudaica e la cristiana, come fecero Destro, Sulpicio Severo, Orazio e Giordanes. Un'altra specie di storica attività veniva accoppiata ai fasti consolari. Già nei fasti capitolini si trovano, benchè *molto di rado*, annotazioni storiche parziali. Si accumularono più tardi ne' cataloghi de' consoli, e nel quarto secolo in Alessandria, in Costantinopoli e poscia in Ravenna presero tale estensione, che divennero, sotto il titolo di *Consularia, Ταράγια,* fonti storiche importanti, delle quali altri si valsero in diverse guise, o ampliandole, o compendiandole, o continuandole. A queste e simili maniere di scrivere la storia, ne seguì un'altra ch'ebbe origine dalla formazione delle tavole pasquali, le quali grande importanza avevano a que' tempi. Dopo che i Padri di Nicea ebbero determinato, che da indi in poi la festa di Pasqua dovesse ovunque essere celebrata nello stesso giorno, del calcolo a stabilire il giorno fu dato l'incarico agli Alessandrini, rinomati già ab antico per scienza cronologica ed astronomica. Quelli dovevano ogni anno annunciare il dì Pascale, alle altre chiese con una *epistola encyclica paschalis*, la quale veniva letta in chiesa nell'Avvento ovvero a Natale. E poichè i diversi paesi, e in molte parti anche le diverse città e chiese, avevano altri principii d'anno, altri mesi, altre ere, a tenore di quelle diversità doveva essere indicato il dì pasquale nella circolare alessandrina. Quel dì veniva scritto sopra una tavoletta detta *breviculus*, la quale veniva appesa al cereo pasquale. Avevano pure le chiese tavole parziali, *Annales* Paschales sulle quali trascrivevano dalla circolare alessandrina tutte le feste dell'anno, secondo il calendario proprio, cui aggiugnevano le feste secondo altri calendarj, per far conoscere la generale uniformità circa ai giorni festivi. Più generalmente adottata, e quindi più facile, era la determinazione degli anni secondo i consoli; ma vi si aggiugnevano talora anche le olimpiadi, le indizioni, gli anni dalla morte o dalla nascita di Cristo, con altre notizie cronologiche ed anche storiche. Si computavano altresì interi cicli, e si appendevano in chiesa, ovvero si allibravano; il che facevasi particolarmente in Occidente dei computi di Vittorio, Dionisio il piccolo e Beda, ed al margine si andavano registrando i consoli, gl' imperatori, e sovente pure altre notizie. Si comunicavano scambievolmente queste maggiori tavole, e venivano trascritte, o interamente o con ommissioni o con addizioni, secondo che pareva più conveniente. Così ad un tempo si formarono gli annali tanto in Oriente quanto in Occidente, dove il più antico esemplare conservatosi autografo si è un manoscritto vaticano di s. Andrea della Valle, trascritto da annali più antichi fino al 575, e da altra mano continuato fino al 613. Quest' uso passò da Roma in Irlanda e poscia in Inghilterra, e di là nella Gallia, nella Germania meridionale e nel Belgio, dove questa poverissima, ma pure importante maniera di scrivere la storia, si sviluppò più che altrove, e per vero in opere di rilevanza. — L'importanza delle tavole pasquali condusse per tempo alla dimostrazione della loro teoria, per lo più accompagnata da tavole. I primi saggi di questa specie, detti Κανών, Κύκλος, Σύνταγμα *Computus, Cursus,* escirono da Alessandria. A que' saggi vennero fino dai primi momenti accoppiate le Χρόνων ἀναγραφή. Chi aveva stabilito un ciclo, cercava di dimostrarne l'esattezza per tutti i tempi, cominciando perciò dalla creazione, locchè in primo luogo fece Ippolito di Porto d'Anzo sotto Severo Alessandro. Ad avere esattamente gli anni del mondo dovettero mettere in iscena tutte le generazioni, tutti i re, i regni, i consoli, collocandoli con esattezza a loro luogo. Così ebbero il necessario schema, dal quale sursero le cronache d'Ippolito, Epifanio, Gerone e Giulio Africano, l'ultimo di singolare riputazione. All'intento cronologico seguì l'apologetico. I pagani chiamavano Cristo un Dio nuovo in confronto dei loro antichissimi Dei. Si studiarono perciò i cristiani di dimostrare che questi ultimi, giusta le memorie degli stessi pagani, non erano che uomini, e tutti meno antichi di Mosè, il quale era contemporaneo d'Inaco; che per l'opposto la rivelazione cristiana, presa la mossa dal principio, e progredendo senza interruzioni, *per vicissitudines temporum, mutabilitatesque regnorum decurrit;* locchè fu fatto da Giustino Martire, Taziano, Clemente, Atenagora e Teofilo, fondatisi sugli scritti dei pagani. Eusebio volle trarne la dimostrazione dai libri di Mosè, ed a questo principale scopo scrisse i suoi due libri della Παντοδαπὴ ἱστορία, la quale nel più arido lavoro di Girolamo ebbe la massima influenza sulla forma della storia occidentale. Come continuatori lo seguitarono Idazio, la cronaca degl' imperatori e Marcellino, e fecerne estratti con proprie addizioni Prospero, il cronista cartaginese ed il vaticano, Severo Sulpicio, Vittore Tununese, Mario, il cronista longobardo, e la massima parte di quelli che scrissero dipoi, per quella via essendo progrediti in tutto il medio evo. — Una quinta via aveva battuta Isidoro, il quale in forma di compendio storico eseguì il piano di Eusebio, Ambrogio ed Agostino, che idearono le sei età del mondo, la quale forma, tolta da lui, e forse più dall'ampliazione del Beda, fu prescelta ne' tempi seguenti. — Colla caduta dell'impero romano escono, qual nuovo ramo di storie, le particolari dei Popoli di Germania, scritte da Cassiodoro, Giordanes, Gregorio, Gilda, Nennio, Beda, Massimino di Saragozza, Isidoro di Siviglia, Isidoro di Beja e Secondo di Trento. Un settimo ramo di storie nacque finalmente, consistente nelle biografie, fra le quali le vite de' Santi incominciate da Girolamo, le quali in breve si moltiplicarono straordinariamente, da per tutto assumendo un eguale carattere, mentre moltiplicavansi assai per tempo, ed acquistavano un' importanza tutta propria le vite dei papi. — Ma fra i sette rami di storia, ciò che fino dal principio rovinò quella che è il nutritivo cibo dell'intelletto, si fu l'ognora crescente compendiare e copiare: Eutropio, Orosio, Girolamo, Sulpicio, Prospero, Idazio, Marcellino, Giordanes, Vittore Tununese, Mario, Massimiano, tutti, chi più chi meno, trascrivono parola per parola da altri; il cronista longobardo e quello di Cartagine non hanno quasi niente di proprio; quattro quinti dell'opera di Fredegario sono una barbara copia di altrui scritti; Isidoro finalmente e Beda hanno per principio di compilare con grande stile, sicchè propriamente non vogliono dare niente del loro, e si fanno merito di quest' abnegazione di sè stessi, modo di vedere ch' ebbe aderenti in tutto il medio evo.

(nel prossimo numero il fine)

LA RUSSIA E GLI STATI-UNITI

SOTTO AL RAPPORTO ECONOMICO

Da un articolo di *Gustavo Beaumont*, che porta il titolo qui sopra, facciamo un estratto, che nelle circostanze presenti non sarà, crediamo, senza interesse per i nostri lettori.

Mentre, dice l'illustre pubblicista, oltre l'Atlantico si eleva e si sviluppa, sotto l'influenza sola del principio della libertà, un gran Popolo, i di cui maravigliosi progressi fanno stupire il mondo, sul Continente europeo un altro impero si estende in proporzioni immense con un principio contrario, il potere assoluto. Gli stessi sforzi d'estensione mediante la conquista e la colonizzazione, le stesse aspirazioni quasi irresistibili si osservano dell'un paese verso lo stretto del Bosforo, dell'altro verso l'istmo di Panama; dall'una parte e dall'altra immense foreste che cadono sotto ai colpi della scure per lasciar luogo all'aratro; in tutti e due ricche messi, i di cui prodotti coprono il mondo; qui i grani d'Odessa e le miniere della Siberia, colà l'oro della California ed il cotone della Nuova-Orleans; da una parte una marina mercantile i di cui incrementi hanno del prodigioso, dall'altra un' armata terrestre che va aumentandosi senza limiti. Eppure con tanti punti di riscontro, quante cose differenti!

L'America è presentemente *aperta e nota* a tutti; ma la Russia non si può viaggiarla, che a patto di tutto ammirare, ove non si voglia correre il pericolo d'essere ricondotti ai confini. Questo fece

il barone Haxthausen, il quale se ragiona male, reca fatti preziosi per il raffronto economico a cui s' intende.

Dissimo, che i due paesi sono conquistatori; ma ognuno alla sua maniera. Gli Stati-Uniti invadendo il Texas, la California, il Messico procedono d' altra guisa della Russia, che s' appropria la Crimea, il Caucaso, la Moldavia. I cittadini degli Stati Uniti hanno compiuto la conquista prima del governo, introducendosi nei paesi vicini, coltivandoli, costruendovi, facendosene padroni. Così la conquista si fa senza armata, dall' industria d' un Popolo intero, finchè il governo deve intervenire per imprimere un carattere pubblico ad avventure private. Agli Stati-Uniti la conquista è l' opera dell' attività individuale o spontanea; in Russia procede dall' iniziativa del governo. L' ordine di conquistare vien dato dall' alto. Alla voce del padrone assoluto un' armata si slancia verso la *regione condannata* alla conquista; ed essa obbedisce passivamente alla chiamata in qualsiasi luogo. Un proclama impegna la lotta che termina con un bollettino glorioso: ed un decreto dell' imperatore annunzia solennemente la riunione all' impero d' un nuovo territorio, dove più tardi si manderanno gli abitanti.

Agli Stati-Uniti la sorgente principale per popolare i territori acquisiti è l' emigrazione straniera, che vi accorre numerosissima dall' Europa, spontanea, e che vi rimane appunto perchè è libera d' andare e venire dove vuole. Perchè l' Europeo desideroso d' una nuova terra, va a cercarla al di là dei mari, andando incontro alle spese ed ai pericoli di una lunga navigazione, mentre sul Continente potrebbe trovare vasti spazii di terre fertilissime? La Russia, a malgrado de' suoi 60 milioni d' abitanti, è un deserto: *ma non* per questo vi accorrono emigrati dal di fuori. C' è qualche raro stabilimento di Tedeschi, attrattivi da promesse e da privilegi dei sovrani: ma tutto questo è minima cosa. Il fatto è, che i Tedeschi accorrono invece a centinaja di migliaja laddove regna il diritto e la sicurezza. I coloni stranieri della Russia ponno dirsi tutti prigioneri di guerra, od abitanti di una regione conquistata di recente, che si trasferiscono in un' altra parte dell' impero. Alla metà del secolo XVI Ivan Wasiliewitch fece colonie di Polacchi prigionieri, poi di Tedeschi; nel 1617 Michele Federowitch trasportò parecchie migliaja d' abitanti della Finlandia e della Carelia sulle terre che si estendono fra Twer e Mosca. Pietro fissò sul suolo russo molti Svedesi e Finlandesi fatti prigionieri di guerra; e dopo la conquista di Narva e di Dorpat disperse per tutto l' impero sei migliaia dei loro abitanti. Così si procedette sempre anche dopo; e nel 1831 molti Polacchi strappati alla loro patria vennero condotti in Siberia. Eppure lo stesso Ivan il Terribile avrebbe voluto avere coloni liberi, e chiedeva a Carlo V artigiani ed ingegneri tedeschi, come Alessandro a Napoleone officiali della scuola politecnica! Ma un paese libero non ha bisogno di tali trattative per ottenere abitanti: chè gli vengono da sè, come agli Stati-Uniti.

Ora ecco come procede la colonizzazione nei due paesi. Agli Stati-Uniti il nuovo colono è di consueto uno straniero, che giunge non si sa da dove, al quale non si domanda nemmeno donde viene, e che, toccato un porto dell' Unione Americana, va dove gli piace, percorre, se vuole, tutti gli Stati, circola dall' uno all' altro senza passaporto, senza avere da dire a nessuno il suo nome, la sua dimora, i suoi disegni. Prima di prendere un partito e di fissarsi su di un dato punto del territorio, ei delibera a lungo sulla professione che farà, se di coltivatore od artigiano; se comprerà cotone o terra, se si farà piantatore o mercante. Fatta la scelta, andrà in cerca del luogo più favorevole all' esercizio della sua industria; studierà dove i nuovi venuti fanno più presto la loro fortuna. In un luogo si vendono le terre a vile prezzo: non sarebbe il caso di comperarle per rivenderle in appresso con vantaggio? Altrove c' è un posto favorito dall' incontro di due fiumi navigabili: e non sarà esso destinato a divenire, forse fra non molti anni, la sede d' una grande città? Tutti i terreni che lo circondano non centuplicheranno forse di prezzo? Non vi hanno nella tale *regione più agricoltori del bisogno? Quell' altra* fornisce troppi, o troppo pochi cereali? — Ecco i punti sui quali delibera l' emigrante, sbarcato in America, non solo alla prima venuta, ma sempre anche dopo: e da codesta deliberazione continua, da questa febbre ardente di speculazione abbandonata a tutta la sua libertà, ne nasce, non solo l' attività la più vantaggiosa ad ogni individuo ingegnoso, ma anche la più profittevole al bene pubblico. Queste gravi quistioni dalle quali dipendono, prima la sua sorte particolare, poi l' interesse generale che vi si collega, le discute da sè solo, senza che il governo vi prenda parte alcuna. La teoria americana è, che l' interesse privato, il quale per speculare sugl' interessi generali ha bisogno prima di tutto di bene conoscerli, sa meglio discernerli, che il potere sociale e politico che li giudica dalla sua altezza. *Sembra diffatti, che in simili materie il buon* senso d' uno qualunque se ne intenda meglio, che il genio del più grand' uomo. Gli avventurieri che men di cinquant' anni fa arrischiarono sulle rive dell' Ohio lo stabilimento di Cincinnati, non s' ingannarono; mentre Washington, fondando la città che porta il suo nome in un luogo che fu scelto con mature deliberazioni, non *creò* che una città artificiale e fittizia.

In Russia nulla di simile a questa vita spontanea, libera, meravigliosa. Il governo ha deciso di collocare quà o colà un certo numero di lavoratori: ed il nuovo venuto lo si dirige a quella volta sul campo indicato, dov' è posto come un soldato in guardia. Forse il campo sarà sterile, mentre non lungi vi sono terre fertili disoccupate; forse i cereali sovrabbondano nel luogo appunto dov' egli è chiamato ad *accrescerne la quantità. Ma egli* non può far uso nè della ragione, nè dell' esperienza, che sarebbero un di più. Il suo posto gli è assegnato, e *bisogna starvi a* quello. Il giorno in cui venne collocato su quella terra, ei ne fa parte come il bestiame che s' installa in una mezzadria: da quel giorno egli è servo. La servitù è la sorte comune dei contadini della Russia: meno i Cosacchi astretti ad uno speciale servigio militare. I così detti contadini liberi creati da Alessandro sono una rara eccezione: e gli altri sono tutti servi della gleba, senza facoltà di cangiare la loro residenza. S' egli è contadino della corona, il servo paga, sotto al nome di *obrok* una tassa di circa 10 rubli di argento, o di 40 franchi: e la sorte di questi è la più tollerabile, essendo fissato il suo carico. I contadini dei signori, da per tutto dove le terre sono fertili, sogliono pagare in lavoro, ch' è di tre giornate per settimana; e dove la terra è sterile pagano anch' essi l' *obrok* fisso, che ammonta talora fino a 50 rubli. Ma la servitù del lavoro è il caso più ordinario, massime se il signore abita sulle sue terre. Nelle colonie militari il contadino deve provvedere *nella sua famiglia* alloggio, nutrimento e tutto ad un militare non maritato. I contadini sono affatto schiavi: chè il padrone può loro infliggere il castigo che gli piace: gli è solo interdetto di ammazzarlo, di mutilarlo o di lasciarlo morire di fame. Un servo non può maritarsi senza il permesso del padrone: ma se è un servo rurale, non può venderlo senza la terra a cui è attaccato. Le parole di uno di que' signori a' suoi servi caratterizzano in breve l' autorità gerarchica del signore sopra i suoi contadini: « Io sono, ei diceva, il vostro padrone, ed il mio padrone è l' imperatore. Io devo obbedire l' imperatore; ma egli non è il padrone che vi comanda direttamente: nella mia terra io rappresento l' imperatore; devo rispondere di voi davanti a Dio. «

[nel prossimo numero il fine]

IL MARESCIALLO

LE ROY DE SAINT-ARNAUD

Comandante in capo

dell' Armata francese d' Oriente.

Il generale Armando Giacomo Le Roy de Saint-Arnaud è nato a Parigi nel 20 agosto 1801. Entrato ancor giovane al servizio, passò rapidamente pei primi gradi della gerarchia militare, dovendo il proprio successo all' intelligenza e qualità personali, più che alle circostanze poco favorevoli agli avanzamenti, sotto il regime pacifico che succedette all' impero. È forse in considerazione della poca speranza che aveva di dar corso alla propria attività, che si lasciò indurre ad abbandonare le guardie del corpo a cui sulle prime si era ascritto. La conquista dell' Algeria, che apriva un vasto campo ai talenti militari, offerse al Saint-Arnaud un' occasione preziosa per spiegare la forza del suo carattere e le disposizioni energiche che lo spingevano sul campo di battaglia. Capitano sin dal 1837, due anni dopo venne *incaricato d' un comando nella legione straniera;* ed ottenne onorevole menzione nell' ordine del giorno per essersi distinto in modo particolare nelle fazioni di Djidjelli e Bugia. Nel 1840, trovasi di nuovo menzionato dal maresciallo Valée e dal generale de Rumigny, per la sua condotta nel giorno del 30 aprile, allora dell' occupazione di Médéah e della presa di Teniah. Nominato capo di battaglione, il generale Bugeaud lo segnalò, per aver fatto con molta bravura una carica alla bajonetta nel combattimento presso Médéah, il 30 aprile 1841, e il generale Baraguay d' Hilliers fece degli elogi al suo contegno durante la spedizione del secondo vettovagliamento di Médéah e di Milianah. Nello stesso anno, Saint-Arnaud si distinse nella spedizione di Tagdempt, alla battaglia del bosco degli Olivi, alla presa di Thaza e di Bogar. Promosso al grado di luogotenente colonnello del 53° di linea, egli diresse, nel luglio 1842, una spedizione all' ovest del kalifalik di Milianach per punire i Beni-Buduin, e sommise quella tribù in seguito a parecchi combattimenti. Il 30 gennaio 1843, il luogotenente colonnello diede ai Beni-Terrah una battaglia che durò sette ore, pose in rotta il nemico e lo inseguì fin nelle gole delle alte montagne che fiancheggiano la riva sinistra del Ued-Ferrah. Nei 4 e 5 febbraio successivi, cooperò alle mosse contro i Beni-Menesser; poi, nel ritorno, dopo essersi approvigionato a Cherchell, raggiunse quattro frazioni di quella stessa tribù, fortificate nei monti, e diede il 3 marzo, nella stretta vallata del Ued-Harrar, una battaglia che durò tutto il giorno. In questa fazione, molto ardita se si riguardi alle poche forze di cui poteva disporre, non solo incontrò una resistenza disperata da parte dell' inimico, ma inoltre delle enormi difficoltà presentate dalle cattive strade, dalle nevi, dalla pioggia, dal freddo. Duranti i dieci mesi consecutivi, egli si tenne *continuamente in campo,* segnalandosi in un comando che le circostanze politiche rendevano assai difficile. Innalzato al grado di colonnello nel 1844, prese parte alla battaglia di Delly e guadagnò d' assalto vigorosamente tutte le posizioni avversarie. Il generale Comman, nel suo rapporto su questo brillantissimo fatto d' armi attribuisce al *colonnello Saint-Arnaud l' onore* della giornata. Nel 1845, fu nominato commendatore della Legion d' onore e investito del comando della suddivisione di Orleansville. È precisamente nel Dahra, presso la suddivisione del signor di Saint-Arnaud ch' ebbe principio l' insurrezione del sceriffo Bu-Maza. Con questo capo e colle tribù da lui trascinate *nella rivolta, il colonnello* ebbe parecchi scontri sulle due rive del Sceliffo, e infine ricevette la sottomissione di Bu-Maza. Nell' aprile 1846, egli prese parte alle operazioni che il duca d' Aumale dirigeva nel Clavenensis. Nel 1849, nominato generale di brigata, traversò il paese dei Beni-Seliman segnalando il suo passaggio con diversi brillanti fatti d' armi. L' anno dopo, fu investito del comando della provincia di Costantina, e, a merito della sua istancabile attività, pacificò e riorganizzò prontamente quei paesi turbati dalla rivolta di Zaâtcha ed Aurès. Nel 1850, guadagnò alla Francia Bu-Akkas-ben-Achur, il capo più importante della provincia di Costantina, che ancora non si aveva potuto sottomettere. Nel maggio dello stesso anno valicò, con una colonna di 7000 uomini, le montagne ancor vergini della piccola Kabilia, tolse il blocco a Djidjelli e sottomise al dominio francese la vasta e selvaggia regione situata fra Bugia e Collo. Questa campagna, trattata con rara valentia, in condizioni ardue, e che rese necessarii ottanta giorni di marcia e venti sei combattimenti, è uno dei fatti d' armi più interessanti negli annali dell' armata d' Africa. Essa valse al Saint-Arnaud il grado di generale di divisione.

Richiamato in Francia nel 1851, fu nominato ministro della guerra il 26 ottobre dello stesso anno. Il 2 decembre 1852, fu fatto maresciallo di Francia e in seguito gran scudiere e senatore, in benemerenza del suo attaccamento all' imperatore e dei servigi resigli.

La capacità militare del Saint-Arnaud è attestata dalle numerose testimonianze che diede a diverse epoche il defunto maresciallo Bugeaud. Esse sono d' accordo nel riconoscere nel comandante dell' armata francese d' Oriente un tatto ottimo nelle cose di guerra, colpo d' occhio sicuro e vigore di

esecuzione. Era tale la confidenza del maresciallo nei talenti e nell' attività di lui, ch' egli scriveva a proposito d' una spedizione le seguenti parole: « Quanto a Saint-Arnaud, è inutile mandargli istruzioni; egli saprà fare da sè. » L' opinione del maresciallo Bugeaud è l' elogio più completo che possa farsi del maresciallo Saint-Arnaud.

METEREOLOGIA AGRICOLA

Il sig. Augusto Gasparin ha fatto recentemente un esperimento, il quale potrebbe avere una grande importanza per tutti i paesi dove si coltivano frutta, viti ed olivi. Ognuno sa, che in certi climi un caldo precoce che fa sviluppare i fiori e le frondi di questi alberi, susseguito da freddi improvvisi e da brinate che quasi ogni anno si presentano, è il peggior danno per cotali prodotti, a segno da renderne dubbia l' utilità della coltivazione. L' esperienza del Gasparin è tale, che dovrebbe animare molti a farne di simili per provare, se sia possibile con facile arte ritardare lo sviluppo della vegetazione in questi alberi ed in altri, come i gelsi, fino a che si sia sicuri dai danni dei freddi tardivi.

Il Gasparin, applicando la nota proprietà fisica dei corpi imbiancati di rimandare coi raggi di luce anche i *calorifici, i quali sono maggiormente assorbiti dalle superficie oscure*, fece un buco in due alberi posti nelle medesime condizioni di esposizione, imbiancando di latte di calce l' uno e lasciando l' altro nel suo stato naturale. Quindi egli introdusse un termometro nei due alberi e notò alcune differenze di temperatura che si mostrarono costanti nei primi 9 giorni *di marzo* in cui ei fece le sue esperienze.

Durante la notte i due termometri procedevano parallelamente, ma alla comparsa del sole ecco quali differenze si notarono:

Marzo	*Aria libera*	*Albero imbiancato*		*Albero naturale*	
	mattina	mattina	sera	mattina	sera
1	8°	7°	11°	9°	15°
2	3	3	12	5	17
3	0	1/2	13	1	20
4	0	1	13 1/2	1	20
5	— 1/2	1	10	1	15 1/2
6	1	— 1/2	13	— 1/2	19
7	»	»	16	»	23
8	»	2 1/2	14	3	19
9	1	3	14	4	19

Si può osservare, che le differenze nei due termometri essendo piccole la mattina, la sera invece *mostransi rispettivamente nei nove giorni* di gradi 4, 5, 7, 6 1/2, 5 1/2, 6, 7, 5, 5. Potendo adunque coll' imbiancatura tenere indietro gli alberi di tanti gradi di calore non si avrebbero quelle eccessive differenze di temperatura interna di essi, che dalla mattina alla sera in que' nove giorni si mostrano di gradi 6, 12, 19, 19, 14 1/2, 19 1/2, 23, 16, 15. Tali differenze sono causa della morte di molti olivi, ai quali nuoce assai l' eccessivo calore dopo il gelo che ne fa perire in gran numero; motivo per cui non se ne estende la coltivazione in paesi come i nostri, che potrebbero in caso contrario trarne profitto non piccolo. Se i vigneti delle nostre colline di migliore esposizione potessero venire tutti forniti di olivi danti un qualche frutto, il loro valore dopo alcuni anni sarebbe aumentato d' assai, quantunque si dovesse aspettarne il prodotto. L' agricoltura cui diremo intensiva, perchè concentra le sue cure sopra un piccolo *spazio*, è un modo anch' essa di accrescere la proprietà, massimamente per i piccoli proprietarii. Nessun studio, che possa condurre a tali risultati, va adunque trascurato: e noi speriamo, che anche nel nostro paese vi sieno coltivatori, i quali facciano le esperienze, che possono da ultimo tornare di grande loro giovamento.

NOTIZIE

DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

Il seme di Cotone

serve nella Nuova Orleans per l' estrazione dell' olio, che si dice di buona qualità. Se tale industria acquista una grande estensione, ciò può influire ad accrescere anche per questo motivo la coltivazione del cotone, e quindi a diminuirne il prezzo come pianta tessile, per il doppio profitto che darebbe.

Un Albero da carta

dicesi sia quello che nell' Algeria ha il nome di *alpha*. Pretendesi, che il filo ch' esso dà sia atto a tenere il luogo degli stracci di lino e di canape, che si fanno sempre più rari per la composizione della carta. Si domanda, se non si potrebbe fare altrettanto della scorza filamentosa del gelso. Si sa, che se ne fecero tessuti: ma potrebbe forse convenire meglio di farne della carta. Potrebbero i ragazzi e le donne cavare assai facilmente la scorza delle bacchette che si tagliano per alimentare i *bachi*. *Sottoposta tale scorza ad un metodo* speciale di macerazione, si dovrebbe ricavarne della buona materia per fare della carta e con tornaconto relativo.

Un uso del microscopio

è quello di riconoscere dalla loro forma i peli, sia di lana, *come di seta, di cotone*, di lino, e di *canape di cui sono formati* i tessuti. Noi non possiamo dare le figure; ma rendiamo avvertita la cosa ai compratori delle stoffe che si suppongono composte di tali materie, perchè studino come scoprire la vera natura delle stoffe che comprano.

Il numero delle Lettere

che vennero dispensate negli Stati che compongono l' Impero d' Austria durante l' anno 1851 giunse a 31 milioni, nel 1852 a 30,591,800, nel 1853 a 41,711,600. Nel Lombardo-Veneto il numero delle lettere dispensate fu nel 1852 di 6,927,700, nel 1853 di 7,441,100; cioè circa una lettera e mezza per abitante, che si ragguaglia al disopra del limite medio, ch' è poco più d' una lettera per individuo. Si nota, che oltre all' aumento costante nella corrispondenza per lettere, molti dispacci *commerciali* e per relazioni pressanti di famiglie s' inviano altresì mediante il telegrafo elettrico, il quale va diventando *un mezzo ordinario di corrispondenza*.

Gl' introiti della Compagnia di navigazione a vapore del Lloyd di Trieste

furono nel 1853 di 800,000 fior. maggiori nel 1853 che nel 1852, e nel gennajo 1854 vi fu di nuovo un aumento di 118,000 fior. rispetto al corrispondente mese del 1854. Quella Società ha provveduto per ricevere a Trieste *dall' Olanda* e da tutta la Germania settentrionale dispacci telegrafici, ch' essa invia, al prezzo di una lira sterlina, nei porti dell' Egitto, *dell' Arabia*, dell' India Inglese, delle Colonie Olandesi, della Cina, dell' Australia. Anche questo fatto prova, che il telegrafo ai dì nostri va diventando un mezzo ordinario di corrispondere coi più lontani paesi.

Il telegrafo elettrico agli Stati Uniti d' America

si stende per 27,000 miglia; oltre 20,000 se ne stanno costruendo e molte altre migliaja si progettano. Il telegrafo fa ormai una grande concorrenza alla posta. Appena giunto il vapore dell' Europa le notizie si diffondono per quasi tutta l' Unione, e nelle città grandi i giornalisti si procurano i dispacci telegrafici a spese comuni.

Parigi e Londra.

La città di *Parigi* conta 1,053,897 abitanti; quella di *Londra* 2,362,236. La popolazione di Londra viveva nel 1851 in 305,933 *case*, quella di Parigi in poco più che 30,000. Siccome poche persone abitano a Londra una sola casa, si vede quale immensa estensione *deve prendere la città*, la quale *difatti* ha una superficie di 122 miglia quadrate. Estendendosi d' anno in anno quella capitale si è venuta aggregando altre città e borgate; e certo dal 1851 in poi la popolazione di Londra avrà raggiunta la cifra di 2 milioni e 1/2; cioè quanto tutte le provincie venete riunite. A Parigi negli ultimi due anni si demolirono e si ricostruirono migliaja di case; sicchè, se si mettono in esecuzione tutti i progetti fatti, da qui a qualche anno ne sarà rinnovato un terzo. Coi denari spesi in quest' opera del demolire per ricostruire si avrebbero fatte molte miglia di strade ferrate, si avrebbe irrigato molte migliaja di campi, triplicandone la produzione, se ne avrebbe messi a coltura moltissimi altri d' incolti con cui porgere il mezzo di nutrirsi e lavorare stabilmente ad un gran numero di proletari, se lo scopo era, come si disse, di dare lavoro. Ai privati non si deve limitare la passione dello spendere per il lusso; ma i denari del pubblico vanno economizzati, e se in certi casi straordinarii si è costretti a spenderli per dare lavoro, bisogna far sì; che il lavoro sia produttivo e rimanga un benefizio permanente. Riscuotere molti milioni d' imposte per distruggere e rifare è un pessimo calcolo, il quale mostra la pochezza della mente di chi lo fa, se non è qualcosa peggio. *L' imposta per equilibrare le classi e far guerra al pauperismo ed alle conseguenze che ne derivano*, deve spendersi in opere produttive e che aprano nuove fonti di ricchezza.

I possedimenti britannici nell' America

che nel 1830 aveano una popolazione di 1,375,000, nel 1851 ne aveano 2,476,548, delle quali 1,842,265 nei due Canadà, 193,000 nel Nuovo Brunswich, 277,005 nella Nuova Scozia e Capo Bretone, 101,600 nella nuova Foundland, 62,678 nelle isole del Principe *Edoardo*. Della popolazione dei due Canadà 93,929 provenivano dall' Inghilterra e dal Galles, 90,376 dalla Scozia, 227,766 dall' Irlanda, 56,214 dagli Stati-Uniti d' America, circa 10,000 dagli altri possedimenti inglesi, più di 10,000 dalla Germania ed Olanda, 5 a 6000 da altri paesi. I restanti erano originarii del Canadà medesimo e 795,945 di origine francese, 651,673 no. Gli abitanti di origine francese stanno la maggior parte nel basso Canadà ed ivi l' immigrazione fu relativamente assai minore.

L' esportazione da que' possedimenti, che nel 1806 ammontava a 7,297,040 dollari, nel 1831 era giunta a 16,523,510 e nel 1851 a 35,720,000. Il Canadà solo esportò nel 1851 per 13,202,370 dollari, la metà circa per la Granbretagna e più d' un terzo per gli Stati-Uniti. Poco meno della metà di queste esportazioni sono in legnami.

NUOVO RIMEDIO

PER LA MALATTIA DELL' UVA

I giornali francesi portano un rapporto d' una Commissione, la quale visitando le vigne di Thomery ebbe a convincersi dei buoni effetti ottenuti contro la malattia dell' uva mediante l' insolforazione. Meno in quattro possessioni, dove si trascurò quest' operazione, in tutte le altre si fu preservati dal malore interamente. Il zolfo ridotto in polvere ben secca si getta mediante un soffietto sulla pianta, andando e venendo, in modo che tutte le sue parti sieno messe a contatto collo zolfo. Una prima insolforazione si fa, allorchè i getti hanno raggiunto qualche centimetro; una seconda subito dopo fiorita la vite; una terza quando l' uva comincia a maturarsi. Alcuni fanno l' operazione la mattina e la sera; altri consiglia di eseguirla alla metà del giorno. Si adoperano da 60 *a* 70 *chilogrammi di zolfo all' ettaro di vigna ed un operato eseguisce questa operazione in tre giornate: sicchè per un ettaro di vigna piena si calcola la spesa a* 34 *franchi. Si opina, che nelle vigne almeno, se non in una grandissima estensione, il tornaconto regga sempre. Ad ogni modo è operazione da tentarsi. Gli abitanti di Thomery ne furono assai contenti nel* 1853 *e replicano l' operazione nel* 1854.

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sig. Redattore. — La prego a rendere pubblico il seguente caso, perchè si veda fino a quando s' abbia a sopportare un derubamento sistemato delle proprietà altrui, ch' è una vera devastazione, una rovina dell' agricoltura. I pastori feltrini che vengono nei nostri paesi colle loro greggie, facendo d' un antico abuso pretesto ad un supposto *diritto, incompatibile col* genere d' agricoltura attuale del Friuli, che coltiva il gelso da per tutto dove non pianta viti, continuano i loro guasti in modo intollerabile sino presso alla città nostra. Non valgono nè chiusure, nè ripari. Per far salire le pecore nei campi, li ho veduti io fino smuovere di furto i muricciuoli a secco onde aprire loro la strada dalle nascoste viuzze; facendosi così ladri con rottura, pronti fors' anco ad aizzare i cani addosso a chi osasse impedire tale guasto. Per ventura uno di costoro fu castigato giorni *sono dalla sua stessa rapacità*: chè avendo condotto le sue pecore a pascere nell' erba medica (in un terreno fra porta Pracchiuso e porta Aquileja) ne morirono cinque. Il fatto è noto a tutti i villici dei dintorni, che ne furono testimoni. Ora si domanda, se costoro non dovrebbero essere costretti a rifare i danni al proprietario, ch' è, credo, uno d' Udine; e se per sopraggiunta non fosse da infliggersi loro una multa con perpetuo bando da *queste vicinanze*? Finchè *sarà* lecito agli abitanti de' paesi lontani di venire fra di noi a saccheggiare, non si potranno avere nè le proficue siepi di gelsi, nè prati artificiali. Per abbattere l' abuso inveterato che si ammanta delle spoglie del diritto, se nessuna disposizione interviene, bisogna, che i coloni ed i proprietarii si accordino a combattere il male. Il modo sarebbe questo, mi pare.

1. Nessuno dia alloggio nelle sue stalle e ne' suoi cortili *alle greggie forestiere. Se qualcheduno lo fa, si pubblichi il nome di costui* nelle Gazzette, come di un avversario alla prosperità della patria agricoltura.

2. Con pronte e replicate erpicature si tolga dai campi ogni filo d' erba, sicchè le pecore non trovino dove pascolarvi luogo alcuno.

3. Quando comparisce un pastore in un villaggio se ne dia l' annunzio in quello ed in tutti i villaggi vicini. Ogni pastore sia prontamente e *continuamente sorvegliato* da due o tre, che possano testimoniare contro di lui. Si denunzino immediatamente, come furto deliberato, tutte le rotture di siepi, o di chiusure, e di ripe dei campi; tutti i guasti fatti nei gelsi e nelle viti, tutte le pasture sottratte nei prati artificiali d' erba medica, di trifoglio, o d' altro.

4. Con tali denunzie continue, sostenute d' accordo da tutti i villici, si provochino decisioni, sequestri, compensi,

fino a che i derubatori della nostra agricoltura vengano ad essere stanchieggiati e si diano a più onesta industria.

Se queste misure si fanno d'accordo, reputo che qualche frutto ne verrà. I danni ora prodotti ed i vantaggi impediti sono grandissimi. Mantenendo le ripe erbose dei campi, e le siepi di gelsi ed accrescendo con fiducia i prati artifiziali, senza che vengano a pascersi le bestie altrui, si accrescerebbe in pochi anni d'assai la ricchezza territoriale. Ma ci vuole, ripeto concordia e risoluzione; chè qui vale il detto; *chi s'ajuta, Iddio l'ajuta.*

TEATRO SOCIALE

Lunedì sera p. p. venne riaperto il nostro teatro dalla Compagnia Comica diretta dal signor Zanoni. Il pubblico l'accolse con favore. Ci riserbiamo a parlarne distesamente in avvenire, quando avremo sentite alcune delle nuove produzioni che ci furono promesse nel programma. Intanto ci affrettiamo a dare una buona notizia agli amatori della drammatica italiana. La presidenza della Società teatrale ha, con regolare scrittura, impegnata la compagnia del signor Cesare Dondini per la quaresima del 1855. Tra gli artisti che fanno parte di questa compagnia [che divide il primato colla Reale Sarda] vi hanno la distinta attrice signora Cazzola, i fratelli Dondini e il Romagnoli. Il repertorio è ricco di molte produzioni originali italiane, che vengono messe in scena con un decoro e una convenienza affatto eccezionali. Lode dunque alla Presidenza che ha provveduto di buon'ora per farci gustare un po' di commedia trattata come l'arte esige.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

È uscita la quarta puntata delle Poesie di Arnaldo Fusinato, illustrate da Osvaldo Monti. Contiene: il *Cuor contento* — *Versi a Leonzio Sartori* — *Un Progetto scientifico* — Parte dello *Studente di Padova.*

AVVISO

Presso Nicolò Fontanin Gastaldo abitante in Strassoldo, trovasi vendibile *semente di bachi* di eccellente qualità.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

Eretta nel 1831, avente come dall'ultimo bilancio un fondo di Garanzia

DI 30 MILIONI DI LIRE

AUMENTATO POI SUCCESSIVAMENTE COME SI SCORGERA' DAL BILANCIO DELL' ESERCIZIO 1853

ASSICURAZIONI CONTRO A' DANNI DELLA GRANDINE

Anco in quest'anno la Compagnia delle ASSICURAZIONI GENERALI dietro il corrispettivo di un modico premio fisso assumerà di garantire li prodotti Campestri contro a' danni causati dal devastatore flagello della GRANDINE, obbligandosi all'INTEGRALE PAGAMENTO dei relativi compensi.

Nel decorso anno per risarcimento di simili Danni la medesima esborsava la rilevante somma di L. 645,228. 45, ma nullameno potè ottenere che rimanesse ancora un utile depurato di L. 7,889. 28, divisibile per un quarto fra proprii Assicurati, come risulterà dal Bilancio che sta per pubblicare.

E tale risultato deve certo attribuirsi esclusivamente alla generale persuasione della eccellenza del sistema dalla stessa adottato, ed al conseguente grande sviluppo ottenuto nel proprio lavoro che raggiunse la cospicua cifra di L. 14,827,841. 98, di prodotti assicurati, cifra superiore a quella di tutti gli anni precedenti ad onta della surta concorrenza di nuove Compagnie che tentarono l'esperimento del ramo medesimo.

Se quindi pelle ASSICURAZIONI GENERALI deve essere questo fatto dall'un canto, di compiacenza perchè prova che ottenne così colla sua perseveranza di far comprendere tanto a' Coltivatori, come alle altre Compagnie Assicuratrici, la importanza e la opportunità di questo ramo di Assicurazione la cui adozione incontrava presso gli uni e le altre tanta difficoltà, non può a meno dall'altro di lusingarle che lor sarà dato di godere anco quella di vedersi pure in quest'anno onorate dalla continuazione dell'universale favore, promettendo che per meritarlo la Compagnia continuerà ad accordare a' proprii Assicurati tutte quelle facilitazioni che troverà possibili.

Invita pertanto li numerosi suoi ricorrenti, e quanti altri intendessero di approfittare di sì provvida istituzione, a predisporre gli elementi necessarii per la estesa dei relativi contratti, ed a farsi in tempo prenotare presso gli Ufficii delle proprie locali Agenzie dalle quali verranno fatte loro conoscere le norme relative. Sarà necessario però che non frappongano ritardi in tali pratiche, perchè sebbene, attesa la conseguita grande importanza del suo lavoro abbia potuto estendere le somme massime da assumere in ogni Comune senza compromettere quel sistema prudenziale che fu sempre sua guida, e che è una delle migliori garanzie pegli stessi Assicurati, tuttavia la grande affluenza dei ricorrenti potrebbe far sì che altrimenti la Compagnia dovesse con suo dispiacere rifiutare taluna delle loro domande.

Venezia, li 7 marzo 1854.

La Direzione delle Assicurazioni Generali

Il Direttore	*I Censori*	*Il f. f. di Segretario*
S. DELLA VIDA	C. G. CORRER — P. BIGAGLIA	D. FRANCESCONI

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	19 Aprile	20	21
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	85 1/2	85 1/2	85 9/16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
detto » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	89	—	—
dette dell'Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	99 1/8	99 1/4	99 1/4
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	224
detto » del 1839 di fior. 100	119 5/8	119 1/2	119 3/4
Azioni della Banca	1209	1205	1209

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	19 Aprile	20	21
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	101 1/4	100 1/2	101
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	113 1/2
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	135	135 1/4	135 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	131 1/2	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina (a 3 mesi	13. 12	13. 12	13. 14
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	133 1/4	133	133
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	—	—
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	160 1/4	160	160 3/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		19 Aprile	20	21
ORO	Zecchini imperiali fior.	6. 23	6. 25	6. 20
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	18. 18	18. 30	18. 18
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	41. 45	42. 10	41. 50
	» di Roma	8. 58	9.	8. 55
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	10. 39 a 40	10. 40 a 47	10. 44 a 37
	Sovrane inglesi	13. 18	13. 26	13. 24
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 48	2. 51 a 51 1/2	2. 49
	» di Francesco I. fior.	2. 48	2. 51 a 51 1/2	2. 49
	Bavari fior.	2. 41 3/4	2. 43	2. 41 1/2
	Colonnati fior.	2. 58	3. 1	2. 56
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 36	2. 41	2. 37
	Agio dei da 20 Carantani	33 3/4 a 34	35 a 35 1/4	34 7/8 a 34
	Sconto	7 1/2 a 8	7. 1/2 a 8.	7 1/2 a 8

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	17 Aprile	18	19
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	—	78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Dic.	—	—	—

Tip. Trombetti - Murero. Luigi Murero Redattore.